

«Il Da Vinci? Una scuola con pochi abbandoni»

TRENTO. Le classifiche delle scuole di Eduscopio pubblicate nei giorni scorsi, hanno fatto nascere una riflessione sul tema dell'inclusione e della sua importanza, in Valentina Zanolla dirigente del liceo "Leonardo da Vinci" di Trento. «È un appuntamento, questo di Eduscopio, atteso e temuto. Atteso - spiega la dirigente - perché da anni ormai le scuole hanno imparato a confrontarsi nei risultati con realtà a loro simili, per verificare i propri percorsi ed esiti; temuto perché spesso il quadro che viene riportato si limita ad una lettura banalizzante dei dati, e meriterebbe invece di essere approfondito. Il caso del liceo scientifico "da Vinci" di Trento, che dirigo da 5 anni, è emblematico. Le tabelle pubblicate lo collocano infatti nella fascia bassa della classifica, omettendo un'analisi più attenta dei dati che restituisce un'immagine ben più realistica e positiva degli esiti della scuola. Non mi soffermerei su aspetti che, seppur di rilievo, considero minori, quali l'esigua differenza della media dei voti conseguiti dai nostri ex studenti nel primo anno di università (27,5 nel nostro caso e 28,5 in quello della prima scuola di Trento); oppure il fatto che una maggiore percentuale di nostri studenti si immatricoli all'Università; o, ancora, il fatto che i davinciani accedano ad un numero maggiore e più diversificato di facoltà. Sono sicuramente aspetti, questi, che la nostra scuola ritiene preziosi in sede di autoanalisi, considerandoli testimonianza di un percorso attento a mantenere il giusto equilibrio. È forse secondario anche il fatto che la "classifica" non tenga conto della numerosità degli studenti per scuola (sei o più classi per indirizzo al Da Vinci, una o due classi in altri istituti). Ciò che andrebbe evidenziato è invece un dato, quello di inclusività della scuola, che vede il Da Vinci in prima posizione rispetto agli altri istituti. Che cosa ci dice questo indicatore? Che la percentuale di studenti che hanno avuto un percorso regolare dalla prima classe alla quinta, senza bocciature o abbandoni, è maggiore rispetto a quello di altri istituti. Ed Eduscopio ci spiega che più questo indice è eleva-



• Il liceo Leonardo Da Vinci

to, più la scuola è inclusiva, mentre se è basso la scuola è selettiva. In un'epoca in cui i temi dell'inclusione, della lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, della prevenzione del disagio in classe animano i dibattiti scolastici, credo che questo aspetto non possa essere considerato secondario.

Infatti, per gli studenti che si avvicinano alla scelta della scuola superiore da frequentare è importante comprendere quali siano le finalità e gli obiettivi che un istituto si pone: non solo l'eccellenza dei risultati in termini numerici, ma anche e soprattutto la promozione di un clima scolastico di ascolto, dialogo e supporto in cui il più elevato numero di studenti possibile - "non uno di meno" - possa affrontare il difficile percorso liceale senza cambiare scuola o rinunciare agli studi.

Questo non significa rendere la scuola "più facile", tutt'altro. Significa cercare costantemente di "facilitare" l'apprendimento dei ragazzi puntellando la loro motivazione dinanzi agli insuccessi, favorendo un clima sereno e non necessariamente competitivo. Eduscopio ci dice che il liceo Da Vinci è sulla buona strada, come del resto confermano anche i dati di un altro ente esterno che si occupa di esiti scolastici, Alma Diploma. Secondo questi ultimi infatti, più di tre quarti dei nostri ragazzi di quinta conferma la bontà della scelta fatta di frequentare la nostra scuola: il liceo Da Vinci rimane, per loro, il liceo "migliore"».